



«Siamo campioni dell'export, ma non delocalizziamo Per aver successo all'estero bisogna continuare a innovare»

Silvano Pedrollo

Silvano Pedrollo, un premio prestigioso che è un certificato di qualità.

«Per noi è molto importante. Il comitato Leonardo era venuto in visita da noi, c'era stata una votazione segreta e sono orgoglioso che alla fine ci abbiano considerato».

Cosa le ha detto il presidente Mattarella, visto che voi non fate propriamente prodotti conosciuti dal grande pubblico?

«Chiaramente si è congratulato. Sono rimasto colpito dal fatto che conoscesse il nostro progetto Acqua, iniziato vent'anni fa con l'obiettivo di costruire pozzi per chi non ha accesso a questo bene primario, soprattutto in Africa, estremo oriente, ma non solo».

Il premio è anche per la vostra vocazione all'export.

«Esportiamo il 90 per cento della nostra produzione. Abbiamo iniziato per necessità, il mercato italiano ci andava un po' stretto. E poi avevamo anche problemi di ritardi con i pagamenti. Oggi siamo presenti in 160 paesi e continuiamo a crescere. Anche nei primi tre mesi dell'anno, abbiamo avuto buoni risultati soprattutto grazie all'export».

Qual è la ricetta per avere successo sui mercati esteri?

«Bisogna fare prodotti sempre migliori, avere rispetto dei nostri clienti, rispettare la qualità, e i rapporti commerciali».

Oltre che nella sua azienda, lei è impegnato in altre istituzioni sul territorio, prima tra tutti Fondazione Cariverona. Come immagina la Verona del futuro?

«Immagino una Verona sempre più coesa, che lascia da parte le polemiche, guarda la gioventù, cerca di creare posti di lavoro di cui abbiamo sempre molto bisogno. Abbiamo comunque la fortuna di avere qui aziende eccellenti».

La vostra azienda dimostra che anche a Verona, e più in generale in Italia, c'è un futuro per il manifatturiero.

«Noi abbiamo sempre dichiarato apertamente, che non vogliamo delocalizzare, si può fare impresa bene anche qua, cercando di investire in modo intelligente».

Tanti suoi colleghi, però non ce l'hanno fatta.

«La crisi, per certi settori, è stata inevitabile, dovuta anche

alla concorrenza sleale e a basso costo. Bisogna continuare a innovare avendo il coraggio di lasciar perdere qualche prodotto se non funziona».

Un consiglio per i giovani imprenditori del suo ramo?

«Guardare all'Italia, ma anche all'estero, cercare settori promettenti, essere determinati, senza mai fare un passo indietro».

A.C.



Solidarietà

Silvano Pedrollo, da vent'anni, cura con la sua azienda il progetto «Acqua», per la costruzione di pozzi nei luoghi più assetati del pianeta